

## **“La missione del papa è unificare il mondo”**

**intervista a Gerhard Ludwig Müller, a cura di Samuel Lieven e Nicolas Senèze**

*in “La Croix” del 30 marzo 2015 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))*

Per il cardinale Gerhard Ludwig Müller, la dottrina è l'espressione della verità rivelata in Gesù Cristo, anche se distingue il dogma dall'organizzazione concreta dei sacramenti. Secondo il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede è impossibile un eventuale riconoscimento da parte della Chiesa di una seconda unione dopo un divorzio.

**Come concepisce il suo ruolo accanto a papa Francesco? È diverso dalla situazione con Benedetto XVI, che era teologo e l'aveva preceduto alla Congregazione per la dottrina della fede?**

L'arrivo al soglio di Pietro di un teologo come Benedetto XVI è senza dubbio un'eccezione. Ma Giovanni XXIII non era un teologo di mestiere. Papa Francesco è anche più pastorale, e la Congregazione per la dottrina della fede ha una missione di strutturazione teologica di un pontificato.

Apprezzo l'esperienza di questo papa venuto dall'America Latina. Sono andato spesso in Perù e in altri paesi latinoamericani. Conosco un po' la situazione e soprattutto quella povertà assolutamente diversa da quello che viviamo in Europa. Penso che sia la grande missione di papa Francesco: unificare il mondo, superare quell'enorme differenza tra i paesi europei e nordamericani, e i paesi dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia. Ricorda che c'è un'unica umanità, una sola terra, con una responsabilità universale. La prossima enciclica sull'ecologia sottolineerà questa responsabilità globale rispetto al clima, all'accesso universale ai beni comuni.

**Non è un discorso vicino alla teologia della liberazione? Ora che si beatificherà Mons. Romero, questa teologia ha ormai diritto di cittadinanza fino ai vertici della Chiesa?**

Non è mai stata condannata. Bisognava solo superare il rischio di uno sfruttamento puramente politico o sociale. Ma la specificità cattolica è di non separare la dimensione trascendente e il mondo... Con l'Incarnazione, le due dimensioni sono intimamente unite. Noi parliamo di salvezza integrale. Abbiamo una dottrina sociale che si sviluppa da centocinquant'anni e, in *Deus caritas est*, Benedetto XVI ha ricordato come la diaconia fosse un'azione fondamentale della Chiesa, sia nella sua funzione liberatrice sia nei suoi accenti politici. I politici non devono limitarsi ad essere dei “gestori”. Abbiamo bisogno di una morale della solidarietà, di un'unità degli uomini invece dell'egoismo, del materialismo, del populismo...

**La Chiesa cattolica era percepita fino ad oggi come centrata sulla dottrina: lo sguardo sta cambiando?**

Si può aver l'impressione che i pontificati anteriori fossero fissati sulla morale sessuale e che papa Francesco voglia tornare all'universalità del messaggio del Vangelo. Ma il messaggio di papa Francesco è anche molto chiaro su una sessualità umana ordinata alla volontà di Dio che lo ha creato uomo e donna. La Chiesa rifiuta ogni visione gnostica o dualista che farebbe della sessualità un elemento isolato della natura umana. Il papa vuole allargare la riflessione per sottolineare che la missione della Chiesa è dare speranza a tutti gli uomini.

**È appunto il tema della prossima Assemblea del Sinodo sulla “missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo”. Sarà possibile una sintesi tra le visioni molto diverse che si sono opposte nell'ultima Assemblea?**

Come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ho la responsabilità dell'unità nella fede. Non posso schierarmi. Ma le cose sono chiare: abbiamo le parole di Gesù sul matrimonio e la loro interpretazione autentica lungo la storia della Chiesa – i concili di Firenze e di Trento, la sintesi fatta da *Gaudium et Spes* e tutto il magistero ulteriore... Teologicamente, tutto è molto chiaro. Siamo di fronte alla secolarizzazione del matrimonio con la separazione del matrimonio religioso e del patto civile.

Abbiamo così perduto gli elementi costitutivi del matrimonio come sacramento e come istituzione naturale. Il messaggio della Chiesa sul matrimonio è in direzione opposta a questa secolarizzazione. Dobbiamo ritrovare i fondamenti naturali del matrimonio come mezzo per la grazia di irrigare gli sposi e tutta la famiglia.

**Le Conferenze episcopali potrebbero avere più libertà su questi temi?**

Bisogna distinguere due livelli: la dogmatica e l'organizzazione concreta. Gesù ha istituito gli Apostoli con Pietro come principio dell'unità della fede della Chiesa e della sua comunione sacramentale. È un'istituzione di diritto divino. Al di là, abbiamo delle strutture canoniche che evolvono secondo le circostanze. Le Conferenze episcopali sono un'espressione della collegialità dei vescovi a livello di un paese, di una cultura o di una lingua, ma è un'organizzazione pratica. La Chiesa cattolica esiste come Chiesa universale, nella comunione di tutti i vescovi in unione e sotto l'egida del papa. Esiste anche nelle Chiese locali. Ma la Chiesa locale, non è la Chiesa di Francia o di Germania: è la Chiesa di Parigi, di Tolosa... Sono le diocesi. L'idea di una Chiesa nazionale sarebbe totalmente eretica. Un'autonomia nella fede è impossibile! Gesù Cristo è il salvatore di tutti, unifica tutti gli uomini.

**Sono possibili dei cambiamenti disciplinare senza toccare la dottrina?**

La disciplina e la pastorale devono agire in armonia con la dottrina. Quest'ultima non è una teoria platonica che potrebbe essere corretta dalla pratica, ma l'espressione della verità rivelata in Gesù Cristo.

**Sulla questione dei divorziati risposati, non si può immaginare, dopo un cammino di penitenza, di riconoscere una seconda unione, che non avrebbe carattere sacramentale?**

È impossibile avere due mogli! Se la prima unione è valida, non è possibile contrarne una seconda allo stesso tempo. Un cammino di penitenza è possibile, ma non una seconda unione. La sola possibilità è tornare alla prima unione legittima, o vivere la seconda unione come fratello e sorella: questa è la posizione della Chiesa, in accordo con la volontà di Gesù. Aggiungo che è sempre possibile cercare di ottenere una dichiarazione di nullità davanti ad un tribunale ecclesiastico.

**Per lei, la soluzione passa quindi da un ammorbidimento delle regole canoniche?**

Benedetto XVI ne aveva già fatto la richiesta. Purtroppo, per un certo numero di cattolici, la celebrazione del matrimonio è solo ormai un rito folcloristico; per altri, ha un significato sacramentale. Spetta al tribunale della Chiesa provare la verità o meno del sacramento. Il diritto canonico può adattarsi alle situazioni concrete.